

CHI È GESÙ OGGI?



Bibliografia

Il presente opuscolo è in gran parte realizzato a partire dalle pubblicazioni in 12 volumetti di “**Chi è Gesù Cristo**” di A. Viganò Ed. Ldc.

In oltre si è avvalso del contributo di:

- “**Luca**” O. da Spinetoli - cittadella editrice;
- “**Matteo**” O. da Spinetoli - cittadella editrice;
- “**Giovanni**” R. Brown - cittadella editrice;
- “**Marco**” J. Gnilka - cittadella editrice;
- “**Un uomo riuscito: Gesù**” G. Pellegrino - Ed. Esperienze;
- “**Noticum**” Rivista missionari di Verona.

1

LA VICENDA TERRENA DI GESÙ

Gesù nasce a Betlemme

Alcuni pastori richiamati dagli angeli sentono per primi un annuncio: “E' nato per voi, nella città di Davide, un Salvatore che è Cristo Signore”.

Dio si fa bambino, perché l'uomo comprenda che è necessario diventare come bambini (cfr Mt. 18,3s) per diventare figli di Dio.

Alcuni magi vengono da lontano e cercano il Messia; ma cercare non è ancora trovare, scienza e profezia non sono ancora la verità.

L'evangelista Matteo dice che questo bambino “salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Chi è dunque questo bambino?



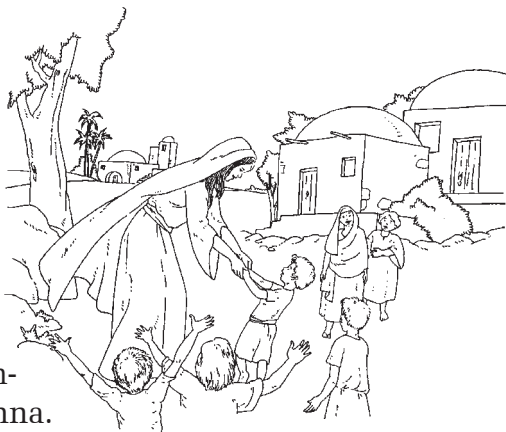
L'infanzia di Gesù

Viene circonciso secondo l'uso ebraico dopo otto giorni.

Il figlio di Dio riceve il nome di Gesù, che significa "Dio salva il suo popolo". (Mt. 1,21)

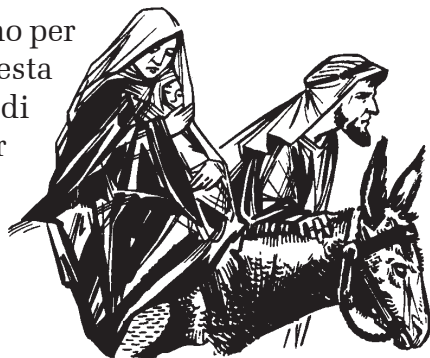
Viene presentato al tempio da Giuseppe e Maria, che qui incontrano Simone e Anna.

Da loro si sentono dire:
"Egli è la salvezza di tutti i popoli; è la luce delle genti; è la Gloria di Israele; egli svelerà i segreti di molti cuori". (cfr Lc. 2,33-35)



La piccola famiglia fugge in Egitto

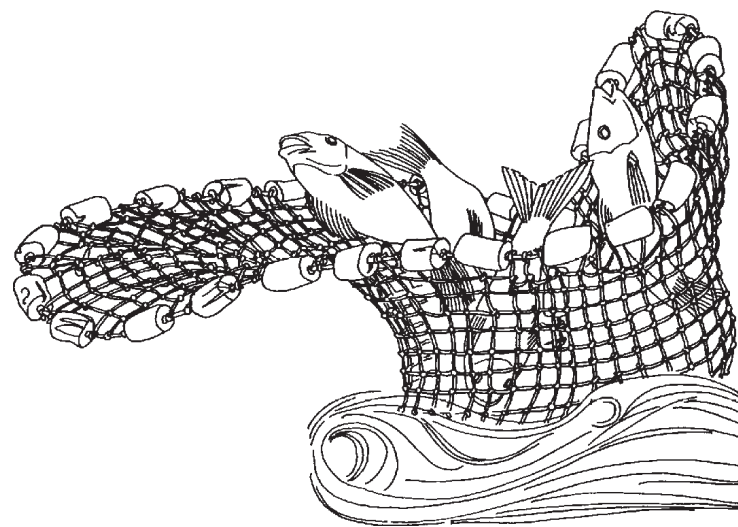
"Erode cercava il bambino per ucciderlo" (Mt. 2,13). Questa fuga è l'amara esperienza di una famiglia costretta, per motivi politici, a lasciare la propria terra. Al ritorno dall'Egitto va ad abitare a Nazareth dove sta per circa trent'anni.



"Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Riflettiamo insieme

- La figura di Maria è sempre stata motivo di venerazione in tutte le epoche, secondo te perchè allora le donne nella storia sono state emarginate e spesso oppresse?
- Se Maria era preservata dal peccato sin dalla nascita, in che cosa consiste la sua volontà?
- Nella vita di oggi, ci sono figure di donna che testimoniano concretamente e autonomamente la propria fede?



degli ultimi della terra, è colei che ricorda ai poveri che la loro condizione di miseria presto avrà fine, in quanto è venuto il regno di Dio dove loro saranno i privilegiati. Il Dio di Maria è un Dio che soffre, piange, ascolta le miserie del suo popolo ed è ricco di misericordia verso coloro che il mondo rifiuta. Sotto questo profilo Maria non è più la donna della rassegnazione, ma della speranza, non nel senso di apatica attesa, ma azione nella storia che affretta il ritorno del Signore.

Nel convegno missionario tenutosi a Verona il 17-19 giugno 2008, il tema scelto aveva questo titolo “Maria, stella dell’evangelizzazione”.

Partendo dalla suggestiva immagine biblica di “Regina del Sud”, una teologa che vive in un campo Rom ha mostrato come questa regina del sud si alzerà per giudicare ogni generazione ottusa e perversa, insensibile al richiamo evangelico di Gesù. La regina del sud è quella donna che interpella la coscienza di un’Occidente ricco, ma insensibile ai drammi che vivono milioni di donne nei paesi poveri.

Nella tavola rotonda condotta da una suora comboniana sono intervenute suore eritree, brasiliane, coreane ed ecuadoregne. Hanno parlato di Maria specchio dei popoli e, attraverso la presentazione di donne particolarmente sofferenti, hanno evidenziato l’attrazione che Maria esercita nella vita della gente povera e semplice. Un modo di vivere la chiesa profondamente legato alla Madre di Dio.

Maria compare poche volte nei Vangeli, ma è importante per noi ricordare il suo atteggiamento di fronte a tutti gli avvenimenti che riguardano Lei e Gesù. “Sua madre servava tutte queste cose nel suo cuore”. (Lc. 2,51)

Chiudiamo queste brevi riflessioni su Maria con una delle più antiche preghiere della Chiesa.

La famiglia di Gesù

Anche se i vangeli non riferiscono molte notizie su questo periodo, è realistico immaginare la piccola famiglia ebraica di Nazareth come praticante della legge e fedele al Signore.

Maria vive la vita quotidiana dei suoi contemporanei con Giuseppe si recava tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. (cfr. Lc. 2,41)

Di Giuseppe i Vangeli non ci trasmettono alcuna parola, ma riferiscono il suo comportamento in tre circostanze decisive per un capo famiglia.

Per la maternità misteriosa di Maria: “Giuseppe fece come gli aveva ordinato il Signore”. (Mt. 1,24)

Per la minaccia di Erode contro i neonati di Betlemme: “Giuseppe, destatosi dal sonno, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto”. (Mt. 2,14)

Per la definitiva sistemazione familiare: “Quando fu avvisato tornò in Israele” e “si ritirò nelle regioni della Galilea e andò ad abitare a Nazareth”. (cfr. Mt. 2,22s)

Gesù sotto i loro sguardi, “cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui” (Lc. 2,52); e dopo i 12 anni “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc. 2,52); di Lui trentenne si dice che ritornò in Galilea e giunto a Nazareth entrò secondo il suo solito di sabato nella sinagoga, “Tutti erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca”.



Giuseppe, il carpentiere

Gesù impara da Giuseppe il mestiere, come esige la tradizione, tanto da essere chiamato “il figlio del carpentiere”. La sua vita si svolge tra il lavoro di falegnameria e i contatti con i clienti. Certamente impara anche a maneggiare i soldi. Come la vita di ogni ebreo osservante, anche quella di Gesù era ritmata dalla preghiera.

Gesù impara fin da piccolo a recitare: “Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. tu amerai il Signore tuo Dio con tutta l’anima e con tutte le tue forze”; frequenta la Sinagoga di sabato dove sente recitare e spiegare le scritture, cioè la Parola di Dio.



Maria, la madre



Anche dopo la morte di Giuseppe Gesù vive con la madre, da Lui amata e rispettata.

La gente lo ricorderà come: “Il figlio della donna chiamata Maria” (Mt. 13,55); essa macina il grano per la casa, impasta il pane con il lievito, tesse per lui la tunica senza cuciture, ha buoni rapporti di parentela con famigliari e cugini, che in Oriente

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei disse -Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te-”. (Lc. 1,26-28)

Per Maria è l’inizio di un cammino di fede: a lei Dio propone di diventare madre di Gesù per salvare il suo popolo. Maria inizia così il suo cammino . Nulla lascia trasparire la sua grandezza, solo il Signore la conosce.

Alla rivelazione dell’angelo che diventerà madre del figlio di Dio, Maria risponderà con un coraggioso “Sì”, un “sì” totale anche a tutte le successive proposte di Dio, un “sì” pienamente libero a cui è legato il futuro dell’umanità.

La Chiesa ha sempre esaltato Maria attribuendole l’inaudito titolo di “Madre di Dio”.

Il Concilio Vaticano II ha precisato il ruolo di Maria all’interno della storia della salvezza in quanto: Credente, Orante, Serva e Madre.

Maria orienta la vita di ogni cristiano perché, ascoltando la Parola di Dio, si trasforma nella donna del Magnificat, che è un invito a tutta la Chiesa ad essere al servizio dei poveri e dei sofferenti.

Il Concilio ha mostrato il vero volto di Maria.

La discussione conciliare ha aiutato a passare dall’esaltazione di Maria alla sua imitazione.

La Madonna è stata vista per troppo tempo lontana dalla realtà e dai problemi di ogni giorno, il Concilio ha riscoperto Maria modello autentico di ogni credente.

Maria è la donna della speranza, compagna di viaggio



8

Maria madre di Dio

Il meraviglioso progetto di Dio della creazione è stato modificato dalla ribellione dell'uomo; da allora il male dilaga e l'umanità non è stata più capace di salvezza.



Dio Padre non ha abbandonato i suoi figli e ha promesso la libertà dal male affidando ad Abramo e a tutta la sua discendenza la promessa della benedizione di tutti i popoli. (cfr. Gn. 12,1-3) Inoltre Dio ha preservato dal peccato originale una creatura a cui Egli farà la proposta di collaborare in modo misterioso alla salvezza: questa donna è Maria; è importante notare che Maria fin dai primi anni del cristianesimo è stata vista sia come simbolo della Chiesa che come nuova Eva.

L'amore gratuito di Dio ha preservato Maria da ogni peccato per prepararla al grande compito che le ha riservato. Le scarse notizie che i Vangeli danno su Maria sono sufficienti per esprimere il progetto misterioso che Dio, contando su di lei, ha fatto.

L'avventura di Maria inizia a Nazareth.

Luca narra quanto ha sentito nella prima comunità cristiana.

“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

vengono chiamati “fratelli e sorelle”. Maria porta nel cuore segreti che dovranno essere trasmessi all'umanità: l'annuncio dell'angelo, la maternità unita alla verginità, la vecchia cugina Elisabetta diventata madre, la nascita del bimbo nella grotta di Betlemme, la dolorosa profezia di Simeone (Lc 2,34 ss) e la tragica fuga in Egitto per sfuggire alla strage.

Riflettiamo insieme

- Pensi ogni tanto ai tuoi genitori come un dono che hai ricevuto?
- Pensi che la famiglia sia importante per la crescita di un bambino? Che cosa vorresti che i tuoi genitori imparassero dalla famiglia di Gesù?
- Ogni tanto preghi e ringrazi Dio Padre per i tuoi genitori?
- In breve descrivi questi tuoi primi anni di vita.



L'INIZIO DELLA PREDICAZIONE DI GESÙ

Il battesimo

Giunto il tempo di lasciare Nazareth e la Galilea, Gesù scende in Giudea, al fiume Giordano, per iniziare la sua missione. Qui incontra Giovanni che predica che il regno di Dio è imminente e che bisogna convertirsi e lasciarsi battezzare per purificarsi dai propri peccati. Anche Gesù chiede di essere battezzato. Il Battista lo riconosce e si professa indegno di battezzarlo e lo indica come il Messia: "E' colui che toglie i peccati dal mondo". (Gv. 1,29)



Quando Gesù esce dall'acqua, i cieli si aprono e lo Spirito scende su di Lui come colomba e si sente una voce dal cielo:

"Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto". (cfr. Mc. 1,10-11) Il battesimo nelle acque del Giordano è un momento decisivo nella vita di Gesù, è la scelta che caratterizzerà la sua esistenza e troverà la sua pienezza nella croce. Con questo gesto Gesù inizia la sua vita pubblica, a circa trent'anni, e caratterizza la sua missione: portare a tutti il messaggio di amore del Padre, condividere l'esperienza umana, avvicinare in maniera definitiva l'umanità a Dio attraverso la salvezza dal peccato e dalla

Conclusioni

Il tirocinio di tre anni, a cui Gesù aveva sottoposto i discepoli per renderli uomini nuovi, si va completando. Essi accettano l'idea inconcepibile di un Messia crocifisso e risorto e lo predicano a tutti, prima a Gerusalemme e poi a tutto il mondo. Ai discepoli Gesù dona il potere di rimettere i peccati e alitando su di loro quel respiro di vita che il Creatore aveva infuso nel primo uomo dice; "ricevete lo Spirito Santo". Apparendo loro, afferma solennemente: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". (Mt. 28,20)

Riflettiamo insieme

- Noi crediamo per la testimonianza degli apostoli: sai credere a qualcun altro pur non avendolo visto di persona?
- Credi nella risurrezione di Gesù?
- Ti capita qualche volta di cercare Gesù per qualcosa che riguarda la tua vita?
- Il prossimo anno riceverai lo Spirito Santo: ti sei già fatto un'idea di chi è?

Una donna, quindi, impedita dalla consuetudine e dalla legge a testimoniare, viene scelta quale prima testimone della risurrezione, come Maria, la madre di Gesù, era stata la prima a ricevere l'annuncio dell'incarnazione. La strada sbarrata alle donne viene finalmente aperta ed esse diventano depositarie di vita nuova e di una nuova dignità.



Alle apparizioni del giorno dopo il sabato seguono quaranta giorni di stupore e di gioia.

A Emmaus Gesù si fa riconoscere dai discepoli, con cui aveva fatto un tratto di strada ed ai quali aveva spiegato le Scritture, allo spezzare del pane, simbolo evidente dell'eucarestia; a Genezaret Pietro e gli altri discepoli lo riconoscono dopo la pesca miracolosa, simbolo della Chiesa nascente, quando Gesù, presi il pane e il pesce, li dà loro da mangiare.

Gesù appare all'improvviso, in vari luoghi, ai discepoli e li saluta con "Pace a voi".

Si mostra qual è, non un fantasma, ma un uomo vivente, disposto persino a prendere il cibo con loro: Egli è il "Vivente".

Appare in Galilea sulle rive del lago da dove aveva chiamato i discepoli; appare nella montagna delle grandi convocazioni, dopo aver dato loro appuntamento; si fa vedere a 500 fratelli riuniti; infine appare agli undici apostoli durante un ultimo pasto qui sulla terra. (At. 1,3ss)

Gesù ha voluto abituare i suoi apostoli a una nuova forma di presenza misteriosa, ma non meno reale di quando era presente fisicamente sulla terra, confermarli e sostenerli nella loro fede in Lui.

morte. Il battesimo è stato un gesto di umiltà. Mescolandosi con la folla Gesù compie una scelta che varrà per tutta la vita. Si siederà a tavola con i peccatori, scandalizzando i benpensanti; accetterà i gesti di affetto delle peccatrici pentite; si rifiuterà di condannare un'adultera; dichiarerà di non essere venuto per i giusti, ma per i peccatori.

Gesù tentato

Guidato dallo Spirito, Gesù si reca nel deserto dove rimarrà quaranta giorni per consolidare nella preghiera la sua scelta di obbedire al Padre.

Là lo attende Satana, il "principe di questo mondo". (Gv. 12,31) Costui gli propone in alternativa un falso messianesimo, pieno di miracoli clamorosi: trasformare le pietre in pane; gettarsi dall'alto del tempio; accettare il potere su tutte le nazioni.



Gesù inizia una dura lotta contro le potenze nemiche della vita (cfr. Mt. 4, 1-11) e respinge decisamente queste tentazioni: dice no alla facile prospettiva materiale perché la gente deve cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia.

Dice no all'ambigua popolarità ottenuta con il miracolo spettacolare di gettarsi nel vuoto, perché non si deve strumentalizzare Dio ai propri fini.

Dice no al potere e al dominio temporale, perché la vera liberazione dell'uomo è innanzitutto interiore.

Gesù inizia a predicare

Nonostante delusioni, insuccessi, fallimenti la gente umile sperava nel Messia inviato da Dio. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò in Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo”. (Mc. 1,15) Il Messia veniva per annunciare agli uomini il Regno di Dio e per inaugurare in terra il Regno dei cieli. Molti si avvicinano a Gesù e gli chiedono: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”. (Mt. 11,3)

La parola e i segni di Gesù annunciano una salvezza molto simile a quella promessa dai profeti, eppure misteriosamente diversa.



I primi discepoli



Il Battista indirizza a Gesù i suoi discepoli. Gesù invita Andrea e Giovanni a vedere dove abita e Giovanni annoterà tanti anni dopo: “Erano circa le quattro del pomeriggio”. (Gv. 1,3 8)

Ai primi due si aggiungono Filippo, Natanaele e Simone a cui Gesù dice: “Tu sei Simone: sarai chiamato Rocca”. Natanaele entusiasta esclama: “Maestro tu sei il figlio di Dio, il re di Israele”.

vide e credette; poi Gesù apparve alla Maddalena e alle altre donne, ai discepoli lungo la strada di Emmaus; venuta sera, Gesù si manifesta agli apostoli nel cenacolo e li saluta: “Pace a voi” (Lc. 24,36), e mostra le mani piagate e il costato trafitto.

LE “APPARIZIONI”

Il segno storico più importante e più evidente lasciato dal Risorto è costituito dalle sue “Apparizioni”. Nessuno ha visto risorgere Gesù però molti discepoli lo hanno visto risorto in circostanze diverse e in luoghi diversi. Lo attesta più tardi l’apostolo Paolo quando scrive che Gesù è apparso “a Pietro e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di 500 fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi ancora vive, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli”. (1 Cor. 15,5-8)

Paolo ancora sottolinea che non furono Pietro e gli altri a vedere Gesù, ma fu Gesù risorto a “farsi vedere”. Non si trattò dunque di una visione soggettiva dei discepoli, ma di una apparizione reale, voluta da Gesù, non una creazione della loro fantasia.

Maddalena è la prima a cercare Gesù ed è la prima a vederlo: inizialmente lo scambia per il giardiniere, ma quando il Risorto la chiama per nome “Maria!” il suo cuore passa dall’angoscia alla gioia più viva e correrà ad annunciare ai discepoli di averlo veduto.



mistero; un fatto reale, come è l'esistenza di ogni essere, di Dio, dello Spirito, ma non storico, cioè non si colloca tra gli avvenimenti che accadono sotto i nostri occhi. E' un fatto di fede, si può accettare se si dà credito alla parola di Dio trasmessa da Gesù.

Il messaggio della risurrezione è il primo annuncio che la chiesa delle origini si è preoccupata di trasmettere. L'apostolo Paolo, verso l'anno 55 d.C., riassume l'annuncio pasquale della primitiva comunità con quattro verbi che indicano in modo scarso ed essenziale avvenimenti reali: "Cristo morì.... fu sepolto...è resuscitato...apparve a molti". (1 Cor. 15,3-8)

Come si è arrivati a tale consapevolezza? Ecco cosa raccontano i Vangeli.

IL GIORNO DOPO IL SABATO

Alcune donne, che avevano seguito Gesù fin sul Calvario, il giorno dopo il sabato, tornarono al sepolcro, ma lo trovarono vuoto: la pietra che lo chiudeva era stata ribaltata e il corpo era scomparso.

Alle donne impaurite un misterioso giovane disse: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui". (Mc. 16,6)

Successivamente accorsero Pietro e Giovanni, videro la tomba vuota e le bende piegate in un angolo. Giovanni entrò,



Anche Andrea e Filippo diranno. "abbiamo trovato il Messia ...del quale hanno scritto Mosè e i profeti". (Gv. 1, 45-49)

Questi discepoli hanno tuttavia un'immagine del Messia come re vittorioso. Dovranno percorrere un lungo e faticoso cammino per accettarlo come "Servo di Jahvè".

Festa di nozze a Cana

Gesù guida i discepoli nella prima esperienza apostolica non nel deserto, ma in Galilea la loro patria ad un pranzo di nozze. Arrivando a Cana, città della Galilea a 10 Km da Nazareth, incontra sua madre. Durante il pranzo Maria si accorge che manca il vino e lo dice al figlio che le risponde in modo apparentemente strano: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". (Gv. 2,4)

Tuttavia esegue la volontà della madre e cambia l'acqua in vino. Intanto Maria, che medita in cuor suo ogni parola di Gesù, si rende conto che la grande legge della vita di suo figlio è che sia fatta la volontà di Dio.

Questo primo miracolo, oltre a produrre stupore negli ospiti, rafforza la fede dei discepoli e la fama di Gesù si diffonde.



Riflettiamo insieme

Gesù, prima di iniziare la sua missione, si ritira nel deserto a pregare e riflettere su che cosa vuole Dio da lui: ha davanti a sé diversi modelli di “messia” sintetizzati poi dal tentatore.

Inoltre nel popolo di Israele c'è una forte aspettativa di liberazione del dominio di Roma e di un Messia capace di risolvere tutti i problemi. Gesù percorrerà una strada del tutto nuova.

E noi quando dobbiamo prendere una decisione importante, a chi ci rivolgiamo? Ad un amico, ai genitori, ad una persona che stimiamo?

Qualche volta sentiamo la necessità di entrare in noi stessi e nel silenzio cercare una risposta dal Signore?



7

La Risurrezione

“Non è qui, è risorto”. (Mt. 28,5)
 “E’ risorto, non è qui”. (Mc. 16,6)
 “Non è qui, è resuscitato”. (Lc. 24,6)
 “Vide e credete”. (Gv. 20,8)

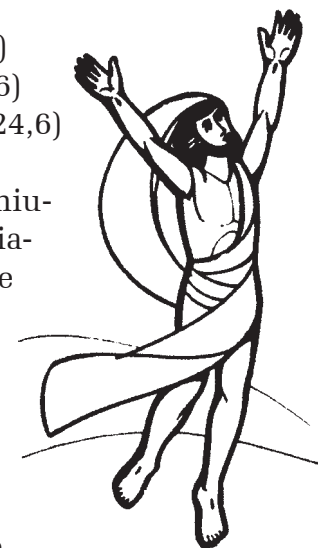
In queste scarse formule è racchiuso il mistero del nostro essere cristiani. E’ la grande professione di fede della Chiesa.

La risurrezione, che non esiste se non connessa alla morte, non è narrata dagli evangelisti come tutti i precedenti atti di Gesù: nessuno infatti ne è stato testimone.

Noi non sappiamo che cosa è avvenuto del corpo di Gesù che era stato sepolto né del come e del quando è avvenuta la risurrezione, sappiamo solo che le donne, il giorno dopo il sabato, hanno trovato la tomba vuota, cosa che non testimonia la risurrezione, ma la prefigura. Sappiamo solo che da lì nasce una nuova umanità, una terra nuova e nuovi cieli.

La risurrezione, che è chiamata da san Paolo “nuova nascita” e dall’evangelista Giovanni “glorificazione” non è la rianimazione di un cadavere, come per Lazzaro o per il figlio della vedova di Naim, ma è il passaggio ad una esistenza totalmente nuova.

La risurrezione è l’annuncio centrale del nuovo Testamento, l’evento fondamentale della vita di Cristo e del cristiano. Esso segna il trapasso dal mondo della corruzione e della morte al mondo della gloria. La risurrezione è un



Il suo corpo tolto dalla croce avrebbe dovuto essere gettata in una fossa comune. Giuseppe d'Arimatea, chiede a Pilato l'autorizzazione e seppellirlo e così, avvolto nel sudario, viene posto in una tomba nuova, chiusa da una pesante pietra.

Gesù si offre liberamente al Padre, accettando il suo destino, umanamente oscuro, pur di portare a termine il progetto di salvezza per l'umanità intera che Egli ha affidato a Lui. Con la sua morte, Gesù ha definitivamente sconfitto quel satana che lo aveva tentato nel deserto all'inizio della sua missione e da cui nella sua ultima preghiera prima della passione, aveva chiesto che fossimo liberati. (cfr. Gv. 17,15)

Il mistero della Croce ricapitola tutto il disegno salvifico di Dio e si inserisce in ogni aspetto della vita della Chiesa e dei fedeli. Gesù è il salvatore ma anche il prototipo di ogni credente. La salvezza è un dono, e insieme una conquista onerosa. L'importante non è compatire Gesù, ma mettersi sulla sua strada, per giungere al suo stesso posto di gloria; il messaggio essenziale che viene dal racconto della passione è un atto di fede nella virtù salvatrice della croce. L'esempio da seguire è quello del centurione che di fronte alla morte di Cristo proclama: "Veramente costui era Figlio di Dio".

Riflettiamo insieme

- Hai mai provato dei sentimenti verso qualcuno?
- Cosa ne pensi di chi tradisce un amico?
- La sofferenza fa parte della nostra vita: hai già visto qualcuno che soffre? Hai già sofferto?
- Hai mai parlato con qualcuno del significato della morte?
- "Fate questo in memoria di me": cosa vuole dire?

3

GESÙ PROFETA IN CAMMINO POVERO FRA I POVERI

Gesù è venuto a testimoniare che Dio è Padre e che è Amore a tutti, ma lo fa a cominciare dai poveri.

Per circa tre anni attraversa la Galilea, la Samaria e la Giudea entrando in borgate ed in città come un maestro itinerante, accompagnato da discepoli sempre più numerosi; ma è diverso dagli altri maestri che in quell'epoca insegnavano in Palestina.

Gesù insegna con un linguaggio e parole accessibili a tutti, ma soprattutto comprensibili per le persone che lo ascoltano con animo puro.

Un messaggio nella sua semplicità sconvolgente: parla del Regno di Dio, del Regno dei Cieli.

Lo proclama, lo annuncia, lo descrive e comincia subito ad attuarlo.

Insegnando opera e con le opere insegna. Parla in parabole e con brevi sentenze, racconta, esorta, ammonisce, consola ... gradualmente chiarisce il progetto del Regno sconvolgendo il comune modo di pensare: chi accetta la sua parola e la mette in pratica costruisce la sua vita sul sicuro: cade la pioggia, straripano i fiumi, soffiano i venti, ma la casa non crolla, perché è fondata sulla roccia. (cfr. Mt. 7,24s)





Gesù vive poveramente circondato da poveri e peccatori, non ha una casa, dorme dove capita, accetta l'ospitalità di quanti sono disposti ad accoglierlo. Non impiega la sua potenza miracolosa a suo vantaggio, ma spende la sua vita per servire gli altri ed è totalmente sottomesso al Padre (cfr. Mt. 11,27), in Lui si uniscono autorità e servizio, misericordia e severità.

Non soltanto i quattro pescatori della Galilea seguono Gesù, ma altri li imitano e diventano discepoli del Regno.

E' Gesù però che chiama e prepara i suoi discepoli alla missione che assegna a loro. (cfr. Mt. 10, 1-4)

Chi segue Gesù paga un duro prezzo: rinnegare se stesso, prendere le proprie cose e seguirlo ad ogni costo; non promette sogni di carriera e successi nella vita, anzi chiede di servire, come Lui serve. Ma chi segue Gesù Cristo trova la vita, pur nelle difficoltà.

Durante i tre anni del suo ministero profetico Gesù non cessa di avvertire i ricchi dei pericoli che le ricchezze e la vita facile possono far correre: "Guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione..Guai a voi che siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete.....". (Lc. 6, 24-26)

Non è una condanna definitiva, ma un invito a prendere coscienza del pericolo che essi corrono.

Al giovane ricco che cercava la perfezione Gesù risponde: "Prendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri". (Lc. 18,22) Il ricco Zaccheo ha capito che per ricevere Gesù nella sua casa deve dare la metà dei

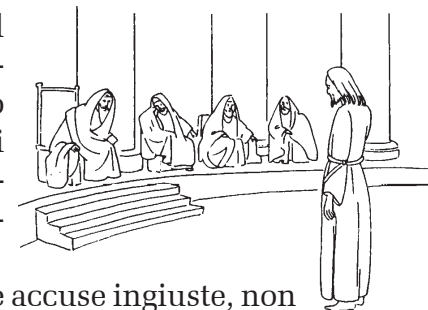


Gesù non ha niente dell'eroe impassibile che affronta la morte con disprezzo, né del santo virtuoso che ama la penitenza. L'amarezza ed il dolore lo sommergono. La sofferenza è così grande che Gesù si lascia sfuggire un lamento: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!". (Mt. 26,29)

La veglia al monte degli ulivi si chiude con la cattura di Gesù.

Gesù è abbandonato da tutti: la folla che fino a poco tempo prima lo aveva acclamato, ora vuole la sua morte, e preferisce a lui un delinquente, Barabba; Pietro nega di essere suo discepolo, gli altri sono fuggiti.

Gesù subisce due processi, uno religioso nella casa del sommo sacerdote e uno civile presso Pilato. Durante il processo religioso, Gesù pronuncia poche parole. Al sommo sacerdote che gli chiede se è lui il figlio del Dio Vivente, afferma solennemente: "Tu l'hai detto". (Mt. 26,64)



Durante il processo civile, alle accuse ingiuste, non risponde; atrocemente schernito dai soldati e crudelmente flagellato, non si ribella. Caricato della croce su cui sarà giustiziato, viene condotto fuori dalle mura di Gerusalemme in un luogo chiamato Golgota.

Sul calvario, accanto alla croce, sta in piedi Maria, dignitosa, di fronte all'immenso dolore, ascolta e raccoglie le parole del Figlio che la elegge madre della Chiesa consegnandole, come figlio, Giovanni il discepolo prediletto, simbolo della Chiesa futura.

Poi, con le parole: "Padre tutto è compiuto" (Gv. 19,30) consegna al Padre il suo spirito e muore.

LA VIA CRUCIS

B. Una forza misteriosa attirava Gesù verso Gerusalemme, la città prediletta sulla quale Gesù piange. Città di profeti, in cui dovrebbe risuonare l'appello alla pace e all'unità di tutte le nazioni.

I risentimenti contro Gesù prendono corpo in una segreta condanna da parte del sinedrio (tribunale religioso) e Giuda, col suo tradimento, offrirà l'occasione di catturarlo. Gesù è consapevole del pericolo ma gli va incontro con decisione, continuando a predicare come aveva sempre fatto.

In occasione della pasqua ebraica Gesù si mette a mensa con gli apostoli; prima però, preso un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si mette a lavare i piedi dei discepoli, confermando quanto aveva detto: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". (Lc. 22,27)



Poi inizia un solenne ed insolito rito: "Preso un pane, rese grazie lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo -questo è il mio corpo che è stato dato per voi- ...allo stesso modo prese il calice dicendo -questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato per voi-". (Lc. 22,19 ss)

Prima di affrontare la morte con amore e solidarietà verso tutti, compresi i suoi persecutori, ripete agli apostoli: "Fate questo in memoria di me".

Quando Gesù esce dal cenacolo era notte. Egli si reca insieme ai suoi discepoli nell'orto degli ulivi, luogo di preghiera, per prepararsi alla "ora" che sta per venire. Ai discepoli dice: "La mia anima è triste fino alla morte". (Mc. 14,34)

suoi beni ai poveri e restituire il quadruplo di quello che ha rubato. Ma Gesù non si fa illusioni: gli Zaccheo sono rari e molti ricchi vivono tristemente la loro vita come il giovane che non ha risposto alla chiamata, perché aveva grandi ricchezze.

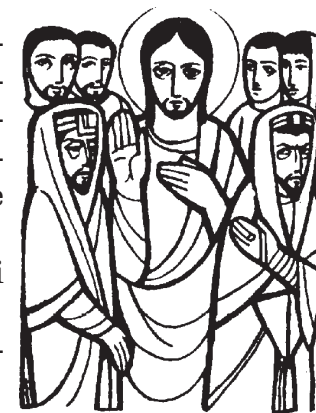
La parabola di Lazzaro e del ricco Epulone termina con questa considerazione: "Se i tuoi fratelli non ascoltano Mosè e i Profeti neanche se uno resuscitasse dai morti sarebbero persuasi". (cfr. Lc. 16,31)

E' immediata la reazione dei ricchi; arriveranno fino ad allearsi con i sacerdoti per sbarazzarsi di quel seccatore: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini. Ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio". (Lc. 16,15)

Ai discepoli, però, che preoccupati gli chiederanno "Ma allora chi può salvarsi?"

Gesù risponderà "Ciò che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio Padre".

Gesù è venuto per salvarci, non per condannarci, quindi l'ultima parola è sempre una parola di perdono e misericordia.



Riflettiamo insieme

- E' chiaro, secondo te, il messaggio di amore che Gesù comunica?
- Quali cose ti sembrano di facile attuazione e quali più difficili?
- La società nella quale vivi favorisce o ostacola i valori cristiani di sobrietà e condivisione?

Il Regno di Dio Padre è in mezzo a noi

L'ultima domenica dell'anno liturgico è dedicata a Cristo Re. Tutti i re hanno un regno, ma dove si trova il regno di Gesù?

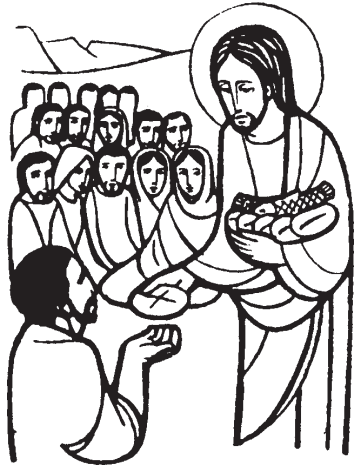
Gesù ha annunciato che il regno di Dio è vicino. Di quale regno si tratta?

L'invito di Gesù è di seguirlo. Seguire Gesù è andare dove Lui regna, Egli regna nei cuori più che su un territorio, è un cambiare la qualità della vita umana più che le cose. Il progetto che Gesù presenta si chiama "Regno". Il Regno di Dio o Regno dei cieli è un potere benevolo, mite, misterioso, che guarisce, converte e cambia le persone. Il Regno è una forza che combatte le divisioni e gli egoismi e unisce in fraternità le famiglie e le comunità.

I segni del Regno sono visibili in tutta la vicenda terrena di Gesù.

Gesù fa sperimentare la bellezza e la forza dell'essere uniti al Padre e ai fratelli. Non risolve subito tutti i problemi dell'uomo, ma dà speranza e indica la strada giusta da percorrere.

Segni del Regno sono: il battesimo di Gesù, i suoi miracoli, il perdono, l'invito ai discepoli di seguirlo, la morte e la resurrezione.



GESÙ PREPARA I DISCEPOLI ALLA SUA MORTE

Un giorno Gesù sale al monte Tabor con tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni. I tre lo vedono cambiare aspetto: un'improvvisa luce abbagliante irradia su di lui ed accanto al lui appaiono Mosè ed Elia. Pietro da vecchio ricorderà in una sua lettera: "Siamo stati testimoni oculari della sua grandezza". Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi sono i miei figli miei diletti nei quali mi sono compiaciuto". (2 Pt. 1,16ss)

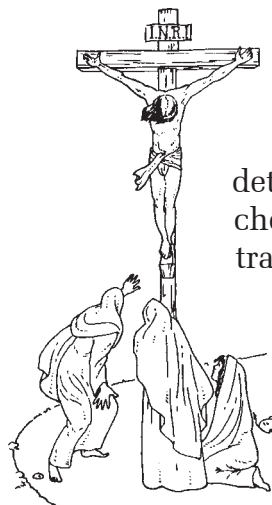
Scendendo dal monte Gesù annuncia la sua passione. Durante l'ultimo viaggio verso Gerusalemme prepara i discepoli alla sua morte ormai vicina. Per tre volte la annuncia; gli ascoltatori rimangono perplessi e i discepoli non capiscono. Gesù si identifica con la figura del servo di I HAVE. Soltanto molto più tardi i discepoli arriveranno a comprendere il valore del sacrificio di Gesù e troveranno il coraggio di accettare il disprezzo e la persecuzione per la loro fede in Lui e si renderanno conto che la sofferenza e la morte sono l'espressione più grande del sorprendente amore di Dio per l'uomo.



6

Passione e morte di Gesù

A. Man mano che si avvicina alla fine della sua vita, il messaggio di Gesù diventa più esplicito. Durante i tre anni del suo ministero Gesù non aveva cessato di avvertire i ricchi del pericolo che la vita agiata comporta e di rimproverare i capi del popolo per la loro ipocrisia e a rivelare il senso della sua missione.



“Guai a voi scribi e farisei ipocriti che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci”.

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre all'interno siete pieni di rapina”.

“Io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni li ucciderete, altri li crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città”. (cf. Mt. 23, 5-34)

Il regno predicato da Gesù appare alle folle poco rivoluzionario e senza riscatto nazionale. Così, dopo gli entusiasmi iniziali, comincia l'ostilità di vari gruppi e delle autorità religiose.

I farisei, che avevano il controllo delle sinagoghe, accusano Gesù di sovvertire la legge. Ma Gesù continua a compiere atti inquietanti: guarisce di sabato, concede il perdono alla donna sorpresa in adulterio, si definisce “pastore e porta del gregge” e chiama Dio “Padre mio”.



Nel vangelo il Regno è un intervento potente di Dio in favore dell'uomo e dei suoi problemi, ma attende la

nostra adesione; è grande quanto è grande l'amore di Dio, è infinito quanto è infinita la sua potenza. “Nessuno dirà: eccolo qui, eccolo là, perché il Regno di Dio è in mezzo a voi”. (Lc. 17,21) Non appare in modo spettacolare, ma di nascosto e in umiltà; si nasconde nella normalità,

nella debolezza e persino nell'apparente fallimento. Il Regno germoglia silenziosamente come un seme, non risolve in modo magico i problemi, ma cerca la libera cooperazione di ciascuno.

Perché il Regno si realizzi bisogna accoglierlo, convertirsi, credere nel Vangelo.

Quando Gesù inizia ad annunciare il suo Regno, a Nazareth, riprende un testo di Isaia: “I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti resuscitano”. (Lc. 7,22)

Il Regno dei cieli, che rimane nascosto ai sapienti, ed è rivelato ai piccoli, è andare incontro ai poveri; portare rimedio alle sofferenze; nutrire con il pane e con la Parola l'umanità.

Commuoversi davanti ai malati e guarirli; avvicinare gli emarginati; tendere la mano a chiunque è poco considerato o disprezzato; preferire gli ultimi della terra. (cfr. Mt. 21,31)

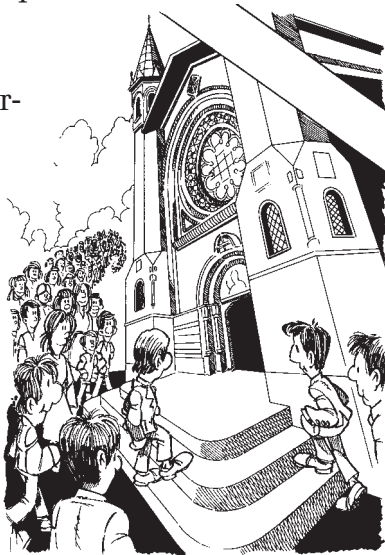
In poche parole il Regno, nascosto nei cuori, è il regno dell'amore.

Tutto ciò è evidente nella vita di Gesù, nel quale il regno dei cieli si realizza pienamente e nelle parabole attraverso cui Gesù svela la natura del regno. Questo comincia a realizzarsi già ora negli uomini e nelle donne di buona volontà e avrà la sua piena realizzazione nella vita eterna.

Riflettiamo insieme

- Ciò che hai appena letto di Gesù rispecchia la tua idea di Re e di Regno?
- Come immagini un re?
- Descrivi le caratteristiche che deve avere un regno e poi paragonalo a quello proposto da Gesù.

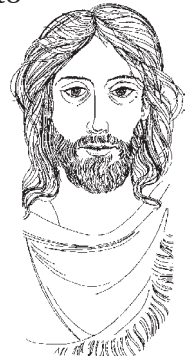
Il Regno di Dio Padre è incarnato in Cristo. Ci parla di amore, di rispetto, di aiuto reciproco, di benevolenza, di portare rimedio alla sofferenza e di perdono.



Concludiamo questa breve carrellata su Gesù con le parole di Giuseppe Pellegrino, vescovo di Torino negli anni sessanta e nostro concittadino:

“Ecco il nostro Cristo. Egli ci sta dinanzi come un viaggio eterno, come un invito dolce e forte a continui sorpassi nel nostro dovere di essere “uomini e donne” sempre più *uomini e donne*. Alla presenza di una personalità così notevole, il solo atteggiamento intelligente è: imitare.

Se però desideriamo una parola conclusiva a sostegno della nostra simpatia per Cristo allora prendiamo in prestito le parole di Dostoievskij: “Alle volte Dio mi manda istanti di pace; in questi istanti amo e sento di essere amato. E’ stato in uno di questi momenti che ho composto per me un credo, dove tutto è chiaro e sacro. Questo credo è molto semplice, Ecco: credo che non esista niente di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più virile e di più perfetto del Cristo”.



Riflettiamo insieme

- Condividi l’opinione di Dostoievskij?
- Cosa ne pensi della solitudine di Gesù, anche tu alle volte ti senti solo?
- Secondo te cosa vuol dire che Gesù è allo stesso tempo libero di regnare sul mondo e completamente sottomesso alla volontà del padre?
- Quali tratti della personalità di Gesù ti colpiscono di più?
- In che cosa vorresti assomigliargli?

seguito con entusiasmo quando operava miracoli dubitano di Lui.

La delusione e il turbamento serpeggiano fra i suoi stessi discepoli e molti se ne andranno. Eppure questo non vale per distoglierlo dal continuare la sua strada anche da solo: "forse anche voi volete andarne?" chiede Gesù ai pochi discepoli che gli sono rimasti fedeli.

Egli annuncia ai suoi discepoli il suo destino ed essi sono spaventati.

Questo passo di Marco è particolarmente significativo: "Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore." (Mc. 10,32)

Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dire loro quello che sarebbe accaduto:

"Ecco noi saliamo a Gerusalemme. Il figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà". (Mt. 10, 32-34)

In questo andare incontro alla morte, Gesù non si presenta come un eroe coraggioso che sfida il pericolo, ma come un figlio ubbidiente, che accetta e condivide la volontà del Padre che gli chiede di essere fedele fino alla morte alla sua missione di salvatore del mondo.

Come ogni uomo avverte l'angoscia della fine imminente e solo attraverso la lunga preghiera nell'orto dei Getzemani pronuncia il suo "sì" e si abbandona con filiale confidenza a quella volontà.



Ma che tipo era Gesù?

A. I Vangeli non ci danno un ritratto di Gesù di Nazareth né fisico, né morale; anzi, non paiono interessati a tratteggiarne la figura, preoccupati soprattutto di trasmettere il suo messaggio e narrare quanto Egli ha compiuto.

Tuttavia è possibile, scorrendo i Vangeli, venire a contatto con la personalità di Gesù, tanto essa è straordinaria e capace di rivelarsi attraverso quello che egli dice e fa.

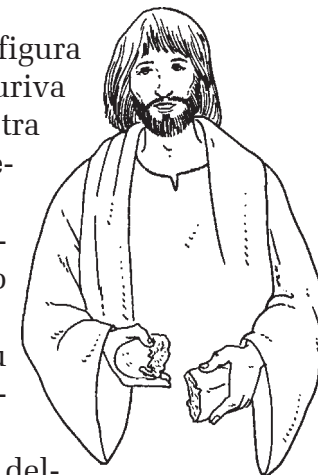
Non sappiamo nulla della sua figura fisica; ma dalla sua persona scaturiva un fascino particolare, come mostra l'entusiasmo delle folle che lo seguivano.

Questo fascino doveva esprimersi specialmente nel suo sguardo.

Marco ricorda molte volte Gesù che fissa i suoi interlocutori o volge lo sguardo attorno.

Così pure, non sappiamo nulla della costituzione fisica di Gesù; ma da quello che i vangeli dicono della sua attività, si può presumere che dovette essere sana e molto robusta; se non fosse stata tale, Gesù non avrebbe potuto sostenere l'enorme mole di lavoro a cui si sottopose nei due-tre anni di vita pubblica.

Senza una dimora fissa dormiva molte volte all'aperto, mangiava quello che la carità di persone amiche gli procurava e l'esiguità della borsa comune gli permetteva;



andava di villaggio in villaggio e si spostava da una zona all'altra della Palestina a piedi.

Passava parte della notte, talvolta la notte intera a pregare.

Il mattino si alzava assai presto per ritirarsi a pregare lontano da occhi indiscreti:

“Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa [dalla casa di Pietro e Cafarna] si ritirò in un luogo deserto e là pregava”. (Mc. 1,35)

Gesù ha una sensibilità fine e squisita: sente il fascino della bellezza.

Egli parla dei gigli che sono vestiti meglio di Salomone, della chiocchia che raccoglie i pulcini sotto le sue ali, del rosso di sera che fa sperare tempo buono, della pagliuzza che si vede nell'occhio del fratello, del vino nuovo che guasta i vecchi otri.

Gesù non è un sognatore.

Dinnanzi ai suoi occhi scorre la vita della Galilea del suo tempo e da questo trae gli esempi per la sua predicazione: contadini che seminano il grano, pescatori che sulla riva scelgono i pesci buoni, pastori che hanno cura del gregge, padroni che vanno in piazza a cercare operai per le loro vigne; la vedova che getta la sua piccola offerta nel tesoro del tempio; gli invitati a mensa che scelgono i primi posti; la donna che cerca la moneta smarrita.

L'intelligenza di Gesù è intuitiva e molto sintetica: non solo Egli coglie subito il nocciolo delle questioni e lo si vede nella maniera pronta e talvolta ironica e sferzante con cui risponde alle domande- tranello e alle obiezioni

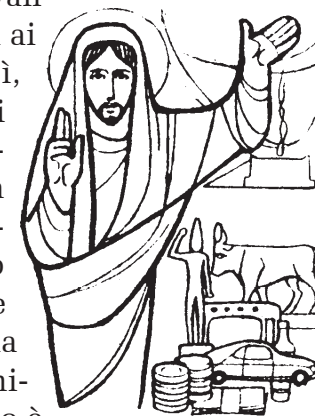


La gioia di Cristo contagiò la Chiesa primitiva come ci riferiscono molti passi degli Atti degli apostoli e delle lettere di san Paolo: l'invito alla gioia fa parte del messaggio cristiano.

Gesù è un uomo libero. Egli è libero da ogni interesse personale, ma soprattutto da ogni legge umana che pretenda di imprigionare l'uomo in osservanze puramente esteriori. Anche dinanzi ai potenti egli è sovranamente libero. Così, quando alcuni farisei vengono a dirgli di fuggire perché Erode vuole ucciderlo Egli risponde: “Andate a dire a quella volpe: Ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito: Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada”. (Lc. 13, 32s) Il cammino di Gesù è segnato da Dio, per questo è inarrestabile, anche se accompagnato da minacce di varia provenienza. Esso si snoda secondo un programma stabilito e nessuno può arrestarlo. La strada di Gesù è quella che lo porterà a Gerusalemme, il messaggio evangelico deve risuonare ufficialmente nella capitale del giudaismo, perché la salvezza viene dalla città santa, Non è nel progetto di Dio che il suo inviato muoia in Gerusalemme ma che parli a Gerusalemme, come hanno fatto i profeti prima di Lui.

Gesù, sovranamente libero di fronte agli uomini, è pienamente soggetto alla volontà del Padre, che gli dà il coraggio di compiere la sua missione fino in fondo.

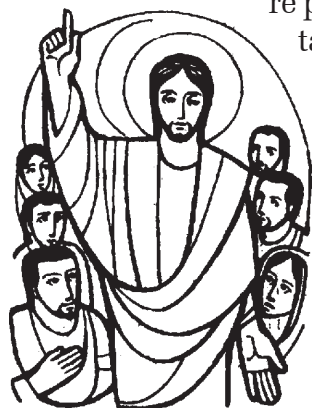
Gesù sente che un'opposizione sorda e tenace nasce intorno a Lui: farisei e sommi sacerdoti sono uniti fra di loro per eliminarlo. Anche le folle che pure lo hanno



D. Gesù ci insegna a pregare Dio la cui sola volontà conta: bisogna pregare perché sia santificato il suo nome, perché il suo regno si realizzi e sia fatta la sua volontà; bisogna temere solo Dio, adorare Lui solo “con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutto lo spirito”. (Mt. 22, 37)

Tra la santità di Dio e l’uomo c’è un abisso che può essere superato solo dalla Grazia e dalla ricerca del perdono. Gesù non chiede mai perdono, perché è senza peccato anche se condivide la sorte dei peccatori e accetta, come abbiamo già visto, di essere battezzato da Giovanni Battista.

Gesù è un uomo sereno. Egli ha conosciuto la gioia e l’ha sperimentata in profondità. Senza questo presupposto non si potrebbe spiegare la pagina più famosa del Vangelo: quella delle beatitudini (Mt. 5,1-12). Non può gridare



per nove volte “felici” chi è tormentato dalla tristezza e così non si potrebbero spiegare le parabole della gioia di Dio: il tesoro nascosto (Mt. 13, 44-46), la pecora ritrovata (Mt. 18, 10-14), la moneta d’argento (Lc. 15, 8-10) e la donna che partorisce. (Gv. 6,21)

Di tanto in tanto il Vangelo riporta qualche esplosione di questa felicità del Cristo: quando esulta dicendo: “Ti ringrazio o

Padre....perché hai nascosto queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”. (Lc. 10,21)

Il segreto della gioia di Cristo sta proprio tutto qui: nel fidarsi di Dio. E’ questo che gli infonde coraggio, sicurezza e pace; per essere felici è necessario essere liberi da tutti i condizionamenti tranne quelli della propria coscienza.

Gesù diffonde intorno a sé pace e serenità.

dei suoi avversari ma «vede» con intuizioni folgoranti quello che gli altri conquistano a fatica e a poco a poco.

Non si esprime con ragionamenti tortuosi e complicati, ma con frasi semplici e con uno stile incisivo.

Egli legge «dentro»: non soltanto dentro il cuore degli uomini, ma anche dentro l’intima realtà delle cose in cui scopre l’intervento di Dio: Egli è colui che nutre gli uccelli del cielo, i quali non seminano, né mietono, né ammassano nei granai, che fa cadere la «sua» pioggia e fa sorgere il «suo» sole sui buoni e sui i cattivi.

Quello che più colpisce di Gesù è la sua bontà.

Non può vedere un dolore senza commuoversi e porgere aiuto: tutti i miracoli che si narrano di Lui sono compiuti per bontà, per lenire una sofferenza o prevenire un pericolo.

Si commuove dinanzi al pianto della vedova di Nain; scoppia a piangere dinanzi al sepolcro dell’amico Lazzaro.

Ma la sua non è una compassione superficiale e passeggera, poiché dietro la sofferenza fisica Egli vede profilarsi l’ombra del peccato e il potere di una forza maligna che rende schiavo l’uomo.

La pietà per l’uomo lo fa scendere alla radice della corruzione e gli fa toccare, prendendoli su di sé, i peccati degli uomini: nello stesso tempo in cui guarisce i corpi dalle malattie, libera le anime dal peccato e dal potere di Satana.

Al paralitico Gesù dice per prima cosa: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. (Mt. 2,5)



In realtà le guarigioni corporali che Gesù opera non sono se non l'aspetto esterno della lotta che Egli ha ingaggiato contro il male e satana.

Gesù vive intensamente l'amicizia e verso gli amici è premuroso e fedele: sta volentieri con loro, partecipa alle loro gioie e ai loro dolori, si reca in casa loro.

I Vangeli di Giovanni e Luca ricordano la sua amicizia con la famiglia di Lazzaro: «Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella [Maria] e a Lazzaro». (cfr. Gv. 11,37)

Verso gli apostoli poi, che sono i suoi compagni di vita e i suoi amici più cari, Gesù mostra affetto e premura nelle loro fatiche, pazienza nell'istruirli e dolcezza nel correggerli. Essi sono tanto inferiori a lui per intelligenza, sensibilità e nobiltà d'animo: sono spesso gretti, litigiosi, invidiosi; tutta via Gesù non li ama meno per questo; piuttosto si mette al loro livello, li interroga, discute con loro e li consulta con loro.

Riflettiamo insieme



- In breve, descrivi una persona a cui vuoi bene.
- Prova a fare un disegno o scrivi come era fisicamente Gesù.
- Tutto ciò che si è detto fino ad ora di Gesù, cosa ti ha fatto pensare? Senza problemi, prova a dirlo ai tuoi amici del catechismo e magari anche a quelli di scuola!

per cacciare l'invasore romano, ma non è per questo che egli è venuto.

Gesù ha la coscienza vivissima di un'altissima missione: portare agli uomini, da parte di Dio, la Buona Novella della salvezza.

Spesso in Gesù si avverte l'amezzatura dell'incomprensione, quando neppure i discepoli che gli sono vicini e lo amano riescono ad abbandonare i loro sogni di grandezza. Egli sa di rivelare cose che all'intelligenza non illuminata dalla grazia di Dio appaiono contrarie al buon senso se non addirittura folli come l'esaltazione dell'umiltà, della povertà, del servizio, del perdono e del perdere la propria vita per il Regno di Dio.

Gesù esce dalla solitudine spirituale con la preghiera e con il silenzio. Egli è misteriosamente unito a Dio con il quale nel profondo della sua anima è sempre in colloquio. Molte volte si ritira per tutta la notte in preghiera soprattutto prima delle grandi svolte della sua vita.

Egli parla con Dio come un figlio con il padre e lo chiama affettuosamente "Abbà", che è il nome che i bambini danno al proprio padre. Che cosa dicesse in quelle

notti Gesù al Padre suo nessuno lo può sapere. Però di una di queste preghiere ci è giunta l'eco: quella della notte che

precedette la sua morte. "Poi, andato un po' più avanti si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora: E diceva: Abbà, padre! Tutto è possibile a te, allontanata da me questo calice!.....

Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". (Mc. 14, 35s)



C. Gesù è misericordioso, ha pietà dei peccatori, li tratta con dolcezza, anche a costo di scandalizzare coloro che si ritengono giusti: lascia che una prostituta gli bagni i piedi di lacrime e glieli asciughi con i capelli; libera l'adultera sorpresa in flagrante; si auto invita dal pubblicano Matteo e da Zaccheo e a quanti si scandalizzano dice: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.... misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". (Mt. 9,10-13)



Qui c'è il segreto del suo amore per i peccatori: essi non vanno puniti, ma aiutati a redimersi.

Gesù ama i poveri, gli ammalati, i bambini e i peccatori, perché Dio ha un particolare amore per loro.

Quando Gesù chiama "beati" i poveri perché di loro è il regno dei cieli e quando afferma che chi non diventa come un bambino e non accoglie il regno di Dio con la semplicità di un bambino non potrà entrarvi, Gesù lancia una sfida ai "giusti" soddisfatti di sé stessi.

La vita di Gesù si svolge nelle piazze e nei luoghi frequentati dalla gente; la folla lo cerca e lo assilla anche fisicamente, i malati fanno ressa intorno a Lui quotidianamente e spesso solo a sera può trovare un po' di riposo insieme ai suoi discepoli.

Benché circondato da tanta gente, **Gesù è solo**. Egli è solo in senso profondo: gli interessi, gli obiettivi, le passioni che agitano gli uomini gli sono estranei. Le folle gli chiedono pane e benessere; esigono che si metta a capo del popolo di Israele

B. Anche nel rimprovero è dolce e paziente. Quando due discepoli, Giacomo e Giovanni, gli chiedono di sedere uno alla sua destra, l'altro alla sinistra e quando gli altri dieci discepoli si sdegnano con i due, chiamatili a sé, dice loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere.

Tra noi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti». (Mc. 10, 42-45)

Poi conclude: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Anche nelle parole più dure che Gesù rivolge a coloro che si comportano male sentiamo una nota caratteristica del suo amore.



Gesù diventa estremamente duro, come gli antichi profeti, e dalla sua bocca escono parole di fuoco, quando è minacciata dalla malafede e dalla menzogna la salvezza eterne dell'umanità .

Ricordiamo quello che egli dice contro la ricchezza disonestà, contro l'ipocrisia farisaica, contro le città che non si sono convertite soprattutto contro Gerusalemme, di cui piange la terribile sorte «Abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra», perché «non hai riconosciuto il tempo in cui è stata visitata» da Dio per mezzo del suo invitato, Gesù. (Lc. 19,44)

In realtà, queste invettive di Gesù esprimono il desiderio di strappare gli uomini dalla perdizione a cui si condannano.

Una sola volta Gesù si mostra estremamente duro nel rimprovero: quando Pietro lo prende in disparte e lo redarguisce perché ha detto che il Messia deve soffrire e morire.

Pietro non può accettare una simile idea: come i suoi compagni, egli pensa a un messia glorioso e potente.

Ma Gesù -racconta Marco- voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: “Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”. (Mc. 8,33)

Gesù sa quello che c'è in ogni uomo, ne misura la meschinità, la debolezza, l'insincerità, la malvagità.

Eppure tutto questo non lo fa diventare né aspro né scettico; è capace perfino di gioiose sorprese.

Per esempio dinnanzi all'umiltà e alla fede di un pagano, il centurione romano, «Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande”». (Mt. 8,10)

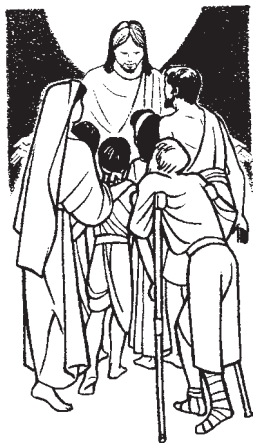
Non rifiuta neppure di andare a casa di persone che non godono la stima comune, tanto che i suoi avversari lo chiamano «mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori». (Mt. 11,19)

Tuttavia, la bontà di Gesù si rivela particolarmente verso i poveri, gli ammalati, i peccatori.

Le folle che lo seguono sono formate in gran parte da povera gente, oppressa dai potenti, sempre in lotta con la miseria e la malattia, spesso affamata.

Di queste moltitudini Gesù ha una profonda compassione perché «sono stanche e sfinite come pecore senza pastore». (Mt. 9,36)

Per gli ammalati Gesù ha un amore particolare.



Ha una cura particolare dei lebbrosi e, sfidando la legge, che li obbliga all'isolamento, li fa avvicinare a sé, li tocca con le sue mani e li guarisce.

Una particolare predilezione Gesù mostra per i bambini.

Quando le mamme glieli presentano perché, li benedica, Gesù li prende tra le sue braccia, rimprovera i suoi discepoli che, forse per evitargli un fastidio, cercano di mandarli via.

Racconta Marco: «Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano.

Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

In verità dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”.

E prendendoli tra le braccia e imponendo loro le mani, li benediceva». (Mc. 10,13-16)

Riflettiamo insieme

- Ora cosa pensi di Gesù?
- Secondo te, quali sono gli aspetti che meno comprendi di Gesù?
- Sai trovare tre lati buoni di una persona che ti sta poco simpatico?
- Rimprovero: sei già stato rimproverato od hai già rimproverato qualcuno?
- Quando vedi un povero od un ammalato, cosa provi?
- Secondo te, chi sono i poveri?